

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell' Uomo
10139 Torino
email: crd@torino@libero.it
www.chiesadelregnodio.com

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

Il peccato, violazione della Legge Universale

TUTTO invecchia, tutto si logora, tutto passa. Questa è la teoria degli uomini, che si basano su ciò che vedono e non possono fare a meno di constatare. Anch'essi, quando arrivano a una certa età, perdono di vitalità, e comincia la decrepitezza che aumenta fino a concludersi nella distruzione. È comprensibile che, davanti a questi fatti innegabili, la vita eterna sembri una cosa irrealizzabile. La gente, in maggioranza, quando si entra in argomento alza le spalle. Ignora i principi della vita, come ignora la causa della terribile sventura che, a uno ad uno, colpisce tutti: la vecchiaia. Questa si manifesta in alcuni prima che in altri. Certe persone a 75 anni sono ancora valide, mentre altre a 60 danno segni evidenti di declino. Non è dunque uguale per tutti l'età in cui si perdono le forze e le facoltà; ma una cosa è certa: presto o tardi, la morte arriva inesorabile, e non ha mai fatto eccezioni.

Gli uomini non sanno tuttora perché muoiono. Le Scritture dichiarano: «Il salario del peccato, è la morte», ma il significato profondo di questa breve frase, che racchiude il destino dell'uomo dalla sua caduta fino a oggi, non è mai stato preso in considerazione. Del resto, fra tutte le religioni, chi potrebbe dare una definizione chiara ed esauriente di ciò che rappresenta il peccato? Gli uni dicono che si pecca quando si mangia una tal cosa, mentre altri non vi badano neppure. Gli uni dicono che non si deve lavorare di sabato, mentre altri non vi danno importanza. Il mondo, tutto sommato, ha una certa idea del peccato, perché sa che è male fare delle cattiverie al prossimo. Ma da qui ad avere una comprensione esatta, e a sapere perché il peccato è peccato, vi è un abisso.

La coscienza che l'uomo possiede è estremamente delicata. Se viene fatta tacere sovente, finisce per non parlare più. È come per il giovane che comincia a fumare; la prima volta si sente male, ma poi l'organismo si abitua e non reagisce più. I nervi sensitivi, che sono stati costretti a prendere la cattiva abitudine, non adempiono più il loro ruolo. Però il male continua la sua azione nell'organismo, e l'uomo fa subire agli organi del suo corpo un vero supplizio. Il corpo sopporta per un certo tempo, perché ha forza di resistenza, ma le lesioni che si producono sono sempre più marcate, finché esso non può più fare lo sforzo per affrontare la difficoltà: compare la malattia, che è seguita dalla morte.

Tutte le violazioni della Legge Universale che facciamo subire al nostro organismo rappresentano il peccato,

dato che mettono in pericolo la nostra vita. Ne soffrono i nervi sensitivi, che producono nell'organismo uno squilibrio che si ritrova presto o tardi. Quindi, è un peccato continuo che l'uomo commette durante tutta la giornata, senza nemmeno accorgersene, perché ignora la verità. Non possiede alcuna base scientifica che gli indichi come si può concepire la vita eterna, né quali siano le origini di ciò che lo fa morire.

Per l'uomo, un principio di vita essenziale è la gioia. Ha bisogno di essere felice e contento. Soffre moralmente e questo lo fa morire. Ora, per non essere oppressi dalla situazione esasperante in cui si trovano attualmente quasi tutti gli uomini, è necessario conoscere le vie divine e avere i piedi sulla base solida della verità. Perciò bisogna entrare alla Scuola di Cristo, il nostro caro Salvatore che dice: «Venite a me, voi tutti che siete travagliati e oppressi, e Io darò il riposo alle vostre anime». Effettivamente, oggi tutti gli uomini sono travagliati e oppressi, anche se fanno del loro meglio per non lasciarlo vedere. Sono molto infelici, perché vivono separati dall'unica fonte della vera felicità. Ma è stato gettato un ponte per aiutare l'uomo, ed è la fede nelle promesse dell'Eterno. Se si prendono a cuore tali promesse e ci si sforza di vivere le condizioni divine affinché divengano la nostra regola di vita, allora possiamo raggiungerle. Ma bisogna essere molto attenti e seri nell'adempiimento delle condizioni.

Ecco perché è tanto necessaria la riforma del carattere. Come è stato detto: «Il salario del peccato, è la morte». I teologi non sono mai riusciti a definire ciò che rappresenta. Ma, in sostanza, è una condotta che non si accorda con le possibilità del nostro organismo. Siamo fatti per essere benevoli, giusti, onesti, nobili e disinteressati. Il nostro organismo, nel suo complesso funzionamento, lavora in questo senso, cioè dimostrando l'altruismo in ogni sua singola funzione. L'uomo dovrebbe fare altrettanto: essere altruista nel suo modo di vivere. Se lo fa, ha tutto da guadagnare perché prospera seguendo la legge del suo organismo, a cui procura ciò che è bene per la sua salute. Se segue l'egoismo, ne affretta la morte.

In questa materia, gli uomini sono degli ignoranti, e lo sono anche i religiosi. In tutto il mondo, ciascuno cerca il proprio vantaggio personale; si semina l'egoismo, che è la peggiore semente spirituale, e ci si illude di ricavarne del bene. Ma tutto ciò è contrario al buon senso.

Eppure, in campo pratico, l'uomo sta bene attento a scegliere la semente di buona qualità quando vuol ottenere il miglior raccolto. Solo che, non gli viene affatto in mente che questa legge si ritrova in ogni altro campo.

Prendiamo ad esempio gli astronomi, che osservano il corso dei pianeti e di tutti i sistemi solari, e constatano l'esattezza della periodicità di tali movimenti, dovuti alla Legge sovrana che sovrintende all'universo intero. Verificano tutto questo, ma non vedono l'amore che ispira quella Legge sublime. Non riuscendo a comprendere che tutto l'universo è fatto d'amore, la loro percezione è limitata e le loro conoscenze non servono a nulla, poiché non procurano la vita, cioè l'unico e insostituibile vantaggio.

Malgrado le loro straordinarie constatazioni, trovano ancora modo di dire che l'uomo discende dalla scimmia e che tutto, nell'universo, si è fatto da sé. Eppure devono ben rendersi conto che un movimento così perfetto non può manifestarsi senza che un'intelligenza superiore lo faccia agire. Così, malgrado le loro capacità che talvolta sono prodigiose, gli uomini sono ciechi nel campo dell'altruismo, che letteralmente non capiscono. Cercano anzitutto il vantaggio per sé, poi per la propria famiglia, e ben poco o nulla resta per il prossimo. Ma è proprio per questo spaventoso egoismo che l'uomo si distrugge, come un animale senza intelligenza.

Tuttavia le meravigliose promesse divine, rimangono invariate. Tra le altre, questa: «La promessa che Egli ci ha fatto, è la vita eterna». È un annuncio così glorioso, che la gente non vi crede, come del resto non crede alla risurrezione che ritiene irrealizzabile. Eppure sono assicurazioni divine, chiare e certe. Se si vivono le condizioni richieste, la sicurezza penetra gradatamente nel cuore, e se si continua con perseveranza a praticare l'altruismo, si ha la certezza assoluta, perché con la fedeltà della condotta le promesse si cristallizzano anche per noi. Quelli che si conformano ai principi della Legge Universale vedono migliorare di giorno in giorno il loro stato. In effetti quello che deve essere realizzato è l'amore. È l'amore per il prossimo: «Ama Dio al di sopra di tutto, e il prossimo come te stesso. Fa' questo, e vivrai».

Con l'amore, i nervi si rilassano e le varie circolazioni dell'organismo diventano più fluide. Ma se siete portati alla gelosia, alla collera, ai rancori e all'orgoglio, questi cattivi sentimenti fanno un gran brutto servizio ai vostri nervi sensitivi e, per conseguenza, alle circolazioni che finiscono per incepparsi, non avendo più un ricambio regolare. Tutto l'organismo ne soffre, i disturbi si moltiplicano, finché arriva la malattia, seguita dalla morte.

Noi stiamo vivendo in un tempo che ha caratteristiche particolari: è il tempo della Restaurazione di ogni

Tutto concorre al bene

FIN da piccola, Mathilde si sentì attratta dalle cose divine. Dopo la prima comunione, vedendo la sua buona disposizione d'animo, il parroco le chiese di occuparsi dei giovani della chiesa e di diventare insegnante di scuola domenicale per i bambini. Era una grande gioia per Mathilde spiegare, secondo la sua comprensione, le storie dei vari personaggi biblici, soprattutto quella di Giuseppe, e specialmente la vita del nostro caro Salvatore.

Il padre di Mathilde morì quando lei era molto giovane, costringendola a trovare un lavoro per guadagnarsi da vivere. Decise di imparare la professione di lavandaia, ma dopo otto giorni di lavoro si ammalò e il medico le consigliò di accettare un lavoro all'aria aperta. Questo la lasciò senza un lavoro fisso per qualche tempo.

All'età di 18 anni si verificò una circostanza che cambiò la sua vocazione. Sua madre si prendeva cura di una zia malata e non poteva continuare, perché aveva il suo lavoro da svolgere. Mathilde decise di prestare le cure necessarie a questa zia. Rimase con la zia fino alla sua morte. Questo le aprì nuovi orizzonti: l'assistenza infermieristica era una professione che la interessava moltissimo e le piaceva donarsi a chi le stava vicino. A causa della sua salute delicata, si recò in un piccolo paese di montagna, dove lavorò come assistente in una clinica. Il medico era molto gentile. Mathilde imparò molto da lui sull'assistenza ai malati. Questa vocazione la attraeva enormemente, per le molte opportunità che aveva di dedicarsi ai malati, di curarli e di consolarli. La miseria umana che vedeva da vicino la faceva riflettere molto. Spesso pensava: «Tutto quello che posso fare è una goccia nell'oceano di sofferenza che esiste in

questo povero mondo. Ma alla fine è una goccia che consola e aiuta alcuni di questi poveri abbandonati dalla vita».

Così Mathilde decise di diventare infermiera. Cambiò clinica per imparare il più possibile sull'assistenza ai malati e rimase in una nuova struttura per tre anni e mezzo. Poi si occupò anche dei bambini malati e fu responsabile dell'introduzione dei dormitori per bambini. Avendo dato loro tutto il suo cuore e la sua anima, molti bambini si affezionarono a lei.

Mathilde, che aveva un cuore grande e generoso ed era molto emotiva, ha sempre capito che, oltre alle cure fisiche, c'era da prestare anche quelle spirituali. Perciò si interessava delle difficoltà morali delle persone di cui si occupava, cercando di consolarle, di dare loro speranza, di incoraggiarle, perché molte di loro disperavano della loro situazione ed erano profondamente affrante.

Mathilde trascorse un po' di tempo con la sua famiglia e poco dopo entrò in un'altra clinica di montagna come infermiera. Vi rimase per quattro anni. La domenica, per portare un po' di gioia e conforto ai pazienti, organizzava piccoli concerti, con canti e musica, aiutata dai pazienti più validi.

L'interesse per l'assistenza infermieristica si faceva sempre più forte. Il suo desiderio era quello di fare il meglio possibile per i pazienti che assisteva, così studiò per cinque anni in un istituto di Betania per svilupparsi nella pratica della sua vocazione. Poi, avendo avuto difficoltà con alcune infermiere, Mathilde decise che sarebbe stato meglio lasciare l'istituto, con grande dispiacere del direttore. Ma sentiva che avrebbe potuto fare più bene intorno a sé essendo completamente libera. Si recò quindi a Ginevra, dove ottiene un diploma della Croce Rossa. Rimase lì per cin-

cosa, di cui Dio ha parlato anticamente per mezzo di tutti i profeti. Giobbe stesso l'aveva annunciato: «Se viene uno fra mille a mostrare all'uomo la via da seguire, l'Eterno dice: Liberalo dalla fossa, poiché ho trovato un riscattor. Il riscatto è il nostro caro Salvatore che porta la liberazione all'umanità. Egli è la via, la verità e la vita, come si è definito Egli stesso. Ha scelto, durante i duemila anni che sono trascorsi dalla sua risurrezione, dei discepoli che hanno deciso di sacrificarsi per l'umanità partecipando al pagamento del riscatto».

Quest'opera di propiziazione sta per terminare, e ora la porta della vita eterna è aperta. Per tutti coloro che vogliono entrare, la condizione indispensabile è di non peccare più, cioè di cambiare la propria condotta. Si tratta, semplicemente, di non fare più le cose che rovinano l'organismo, ma di pensare, parlare e agire in modo da conservarlo e garantirgli un funzionamento perfetto. È tanto semplice e logico, che ognuno può comprendere. Così facendo, la promessa della vita eterna, fatta dal nostro caro Salvatore, può divenire, per coloro che accettano di seguire la Legge Universale, una meravigliosa realtà.

Ciò che precede ci mostra chiaramente che il peccato rappresenta semplicemente ciò che è contrario alla Legge che presiede alla vita dell'uomo; questa Legge è l'altruismo, l'amore del prossimo. L'amore divino è potenza di vita, mentre l'egoismo genera la morte.

Attualmente, vi sono migliaia di persone che hanno accettato questi gloriosi principi e hanno fatto magnifici progressi nella salute. Agli uomini che hanno deciso di andare verso la vita eterna, viene offerta la collaborazione a un'opera grandiosa. Si tratta di restituire alla Terra lo stato di perfezione che aveva alle origini, trattandola con saggezza e rispetto, secondo il principio altruistico che è la base della Legge divina. Essa riacquisterà così l'aspetto del giardino d'Eden, e darà agli uomini, a profusione, tutto ciò di cui hanno bisogno per nutrirsi e per mantenersi in buone condizioni.

L'uomo, quando sarà tornato in armonia col suo Creatore, vivendo la sua Legge, potrà essere nuovamente alimentato dal fluido vitale che è lo spirito di Dio. Disporrà dei tre fattori che gli sono indispensabili: anzitutto il fluido vitale, poi un'aria pura e infine un nutrimento materiale appropriato. Sostenuendo da questi tre principi vitali, l'uomo potrà avviarsi sereno e sicuro alla vita eterna. Ritroverà il suo destino, che è quello di un figlio di Dio terrestre, chiamato a essere vitale e felice per l'eternità, a onore e lode del suo Creatore, il gran Dio dei cieli, la cui sapienza è infinita e il cui amore è inalterabile.

Come stabilire la pace?

Nella sezione lettere al direttore del quotidiano *Ouest-France* del 25 Settembre 2023, il seguente articolo lo dice lunga sullo stato attuale del mondo:

ONU:

«CI SONO CINQUANTADUE CONFLITTI ARMATI SUL PIANETA».

«Il 5 settembre, a New York, il Presidente uscente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha tenuto un importante discorso. Csaba Körösi ha approfittato del passaggio di consegne a Dennis Francis di Trinidad e Tobago per esporre le cose principali che ha imparato dal suo mandato.

All'inizio del suo discorso, l'ungherese ha affermato che, nonostante le rivalità geopolitiche tra i Paesi, la sopravvivenza dell'umanità dipende dalla cooperazione di tutti. Siamo in una corsa contro il tempo per arrivarci (...). Per raggiungere questo obiettivo, i Paesi devono smettere di agire in modo miope per ottenere vantaggi locali, e impegnarsi invece in azioni che andranno a beneficio di tutti. Il multilateralismo è l'unico modo per risolvere le molteplici crisi che colpiscono gli abitanti del mondo.

Secondo Csaba Körösi, ci stiamo allontanando dal raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati per il 2030. Questi obiettivi dovrebbero quindi essere trasformati con urgenza in obiettivi di bilancio. I prossimi dieci anni saranno cruciali per migliorare il prossimo futuro (...).

Creata da cinquantuno Stati nel 1945 con la Carta delle Nazioni Unite, l'Assemblea Generale riunisce oggi 193 Stati. A dicembre saranno settantacinque anni dall'adozione della Dichiarazione universale dei diritti umani da parte delle Nazioni Unite e solo un anno fa l'Assemblea generale ha adottato una risoluzione storica che aggiunge l'accesso a un ambiente sano e sostenibile.

Questi diritti devono essere rispettati da tutti i Paesi. Purtroppo, compresa l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, ci sono attualmente cinquantadue conflitti armati sul pianeta. L'esistenza di questi conflitti ci ricorda l'urgente necessità di un migliore controllo delle armi nucleari.

Il nuovo presidente Dennis Francis si è chiesto se siamo pronti a finanziare la sopravvivenza dell'umanità. Ogni Paese dovrebbe dare priorità alle spese che rafforzano la cooperazione internazionale sostenibile...

Per il Presidente uscente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, i Paesi devono prendere decisioni basate sui consensi chiave (mantenere la pace e la sicurezza internazionale, proteggere i diritti umani, fornire assistenza umanitaria, promuovere lo sviluppo sostenibile e garantire il rispetto del diritto internazionale NDR), in modo da gestire le sfide che il pianeta deve affrontare in modo vantaggioso per tutti. Ha inoltre osservato che la finanza internazionale non sta lavorando per affrontare il cambiamento climatico o per proteggere i più vulnerabili. Per questo motivo ritiene che sia necessaria un'azione urgente per proteggere la nostra sopravvivenza comune. (...).

Da questo articolo sembra che la sopravvivenza degli esseri umani e del pianeta stia diventando un tema di attualità che sta mobilitando i nostri leader. Questo è un bene, ma la sua realizzazione si scontrerà con gli interessi particolari dei vari Stati. Non tutti sono disposti a rinunciare a se stessi a favore della comunità e della natura. Ma è proprio questo che va fatto. Per sposare una causa comune, spesso dobbiamo rinunciare ai nostri interessi, e non tutti ne sono felici.

Michel Gourd ci dice che attualmente ci sono 52 conflitti armati sul pianeta. Che contraddizione con l'invito agli Stati a lavorare per la salvaguardia del pianeta e dei suoi abitanti, "nonostante le rivalità geopolitiche tra Paesi", aggiunge. In effetti, non inquiniamo mai di più che facendo la guerra. Che spreco! Poi dobbiamo bonificare le mine, ripulire l'inquinamento e ricostruire, il tutto con grandi spese. È davvero ragionevole? C'è qualcosa di ragionevole in questo mondo fuorviante? I Paesi che non sono in guerra sono invitati a lavorare per salvare il pianeta. Nel frattempo, i Paesi in conflitto possono fare la guerra, uccidere, saccheggiare, distruggere e inquinare quanto vogliono! Tutto questo non ha senso! E per chiunque ci pensi, è abbastanza da far perdere la testa.

In realtà, lo stato di guerra è molto più diffuso di quanto si pensi. L'essere umano è già in conflitto con se stesso, poiché il suo spirito si oppone al suo organismo. Questo è ciò che esprime l'apostolo Paolo quando dice: «La carne ha desideri contrari a quelli dello spirito, e lo spirito ha desideri contrari a quelli della carne» (Gal. 5:17). Come possiamo aspettarci l'accordo, il consenso e l'unità generale, fattori indispensabili per la pace, in queste condizioni?

Sappiamo che, nonostante tutti gli sforzi di alcune persone di buona volontà, non sarà la pace a trionfare nel mondo attuale, ma una tribolazione senza precedenti, come annuncia lo stesso nostro caro Salvatore nella sua grande profezia riportata nel Vangelo di Matteo al capitolo 24. Egli ci parla di un'angoscia così grande che non c'è mai stata dall'inizio del mondo fino a oggi, né mai più ci sarà. Precisa che se questi giorni non saranno abbreviati, nessuno sarà salvato. Matt. 24:21, 22, quindi sappiamo cosa aspettarci. Perché c'è tanta angoscia? È il risultato, il raccolto di ciò che le nazioni hanno seminato. Non si può evitare, perché come dice il profeta Isaia: «Se si mostra misericordia all'empio, egli non imparerà la giustizia». Isa. 26:10. Ma sappiamo anche che a questa tribolazione seguirà il Regno di Dio che verrà sulle rovine del mondo attuale e che nessuno rimpiangerà.

La mia esperienza con gli animali

L'articolo molto toccante e istruttivo che riportiamo è apparso sul quotidiano *Neue Post*:

Il mio amico Mihajlo mi aveva invitato a casa sua in Montenegro per andare a caccia di orsi. Il giorno prima del mio arrivo, aveva piazzato una trappola. Quando arrivammo sul luogo della trappola, vedemmo che una madre orsa si era impigliata nella trappola per una zampa. Cercava ferocemente di liberarsi dalla tenaglia spietata, ma senza successo! Due cuccioli si aggrappavano disperatamente a lei. Vedendoci, la madre ha mostrato il suo odio digrignando i denti.

La scena era davvero toccante. Come ospite, avrei avuto il diritto di sparare per primo. Ma ho rinunciato. Senza un attimo di esitazione, il mio ospite alzò il fucile. In quel momento, l'orsa attirò a sé i suoi cuccioli con una zampa e sembrò dare un ultimo, tenero addio. Con l'altra zampa si coprì gli occhi e gemette pietosamente, certamente per non vedere partire il colpo.

Mihajlo posò il fucile e disse con voce oppressa: "Nemmeno io ci riesco". Non avendo esplosa alcun colpo, l'orsa guardò attonita. Strinse ancora di più i suoi cuccioli contro di lei e rimase immobile.

Abbiamo smontato la trappola usando lunghi pali e l'orsa si è allontanata zoppicando, accarezzando i suoi cuccioli ancora e ancora. La vista ci ha colmato di profonda emozione. Mihajlo giurò in quel momento di non rintracciare mai più l'orsa. È successo vent'anni fa e ha mantenuto la parola.

L'esperienza citata ci dà un'idea dei sentimenti profondi di cui sono capaci gli animali. È interessante vedere come il dono dell'osservazione di mamma orsa le abbia permesso di capire cosa aspettarsi dal fucile. Ed è molto commovente vedere la sua reazione al colpo fatale. Da un lato, abbraccia i suoi cuccioli per proteggerli, dall'altro, lascia che lo strazio per la prospettiva della morte la colpisca.

Siamo lieti che i due cacciatori abbiano avuto il coraggio di non usare le armi. Nella mirabile legge che

que anni, occupandosi dei malati. Da lì fu mandata a Parigi all'Institut St. Pierre, dove continuò il suo ministero attraverso massaggi, ecc. Imparò anche il mestiere di pedicure a Parigi, dove rimase per dieci anni, per poter dare il maggior sollievo possibile agli esseri umani che vedeva così infelici.

L'attrazione giovanile di Mathilde per i pensieri divini non l'aveva abbandonata; ma trovava molto di vago e incerto negli insegnamenti biblici che aveva ricevuto nella sua religione protestante. Tanti punti sembravano contraddirsi l'un l'altro e questo le creava dubbi in molti ambiti. Come poteva armonizzare gli insegnamenti ricevuti, di un Dio che punisce, che ha creato l'inferno e il tormento eterno, con i principi dati dal nostro caro Salvatore: «Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono», ecc. Sarebbe, pensava, un Dio che si contraddice. Non riuscendo a trovare da sola la soluzione a questi e a altri problemi, si tenne in disparte, sperando che un giorno sarebbe riuscita a svelare questi misteri che la lasciavano perplessa. Nel frattempo, faceva tutto il possibile per consolare e confortare i suoi pazienti.

Così Mathilde si trovava a Parigi. Li accadeva qualcosa che cambiò completamente la sua vita. Stava curando un signore che aveva bisogno di un massaggio. Questo signore sembrava molto onesto, molto coraggioso. Era estremamente devoto a lei, interessandosi molto alla vita della sua infermiera. Alla fine le fece capire il suo desiderio di creare una casa con lei. Dopo aver riflettuto a lungo, Mathilde decise di sposare quest'uomo, per avere una casa tutta sua. Il suo progetto era di continuare a dedicarsi alla sua professione a domicilio. Infatti, pur essendo sposata, continuò a curare molti pazienti. Rimase a Parigi per dieci anni, dedicandosi anima e corpo alle persone che curava. Ma a poco a poco, con tutto il lavoro che svolgeva e l'aria malsana della città, Mathilde sentì che la sua salute stava peggiorando e soffrì di gravi attacchi di reumatismi. Così lei e il marito decisero di trasferirsi in Alvernia, nella terra natale del compagno. Purtroppo, in questa regione i suoi disturbi causati dai reumatismi si intensificarono ulteriormente, tanto che alla fine dovette ricorrere all'uso di un bastone per camminare.

Ora toccava a Mathilde essere messa alla prova da difficoltà fisiche e dolori! Il suo temperamento energetico la aiutò a superare la situazione e a continuare il suo ministero, visitando sempre i malati e accogliendoli nella sua casa.

Un giorno, mentre trattavano con una signora molto gentile, iniziarono a parlare delle cose serie della vita. La signora spiegò a Mathilde la sua concezione delle vie divine, tratta da *Il Messaggio all'Umanità*.

Queste spiegazioni aprirono a Mathilde nuovi meravigliosi orizzonti, in piena sintonia con i suoi pensieri e le aspirazioni della sua anima. Tutte le domande che aveva in mente trovarono risposta con grande soddisfazione. Era una meraviglia per lei immergere lo sguardo nella grandiosa sapienza e scienza del piano di Dio, nella logica ineffabile e sublime delle vie divine. Soprattutto, imparò a conoscere la vera natura dell'Eterno, infinitamente nobile, buono, caritatevole e generoso! Che gioia del cuore per Mathilde! «Nel tempo presente, aggiunge la sua cliente, «Il Regno di Dio predetto dai profeti sta per essere stabi-

lito sulla Terra. Non ci sarà più sofferenza, né malattia, né morte».

Di fronte a una tale profusione di luce, Mathilde non riuscì a contenere l'entusiasmo del suo cuore. Dopo essersi abbonata al *Giornale per Tutti* e aver acquistato *Il Messaggio all'Umanità*, la sua comprensione della verità si intensificò.

Mathilde aveva l'abitudine di riunire di tanto in tanto amici protestanti a casa sua, con l'aiuto del pastore locale. La signora che l'aveva introdotta al messaggio della verità le suggerì di riunire a casa sua alcune persone interessate all'opera della verità.

Mathilde accettò, anche se era un po' apprensiva, perché doveva contare sulla disapprovazione del pastore. Egli venne a casa sua per cercare di dissuaderla. Mathilde fu felice di avere l'opportunità di condividere con lui tutto ciò che aveva imparato, compresa la meravigliosa prospettiva dell'instaurazione del Regno di Dio sulla Terra, con tutte le sue meravigliose manifestazioni. Gli parlò anche della Scuola di Cristo e del cambiamento di carattere da perseguire per diventare felici

governa le opere di Dio è previsto che l'uomo, essendo il re della creazione terrena, debba essere un benefattore e un protettore degli animali. Ecco perché, nella Restaurazione di ogni cosa che avverrà dopo la fine del tempo del permesso del male, gli uomini non caccerranno né uccideranno più gli animali. La violenza, lo sfruttamento e le passioni vergognose, frutto di una mentalità egoistica, finiranno per sempre. Le relazioni tra uomini e animali saranno allora pacifiche. L'influenza benefica e radiosa dello spirito di Dio produrrà la meravigliosa armonia divina, fonte di gioia infinita.

Quando il più forte si afferma a scapito del più debole, il risultato è il malcontento, il dolore e la morte, perché la regola della vita, su cui poggia tutta la creazione, ha questa grave condizione: ognuno dei suoi membri deve dedicarsi interamente al bene di chi lo circonda. Questa Legge non governa solo la creazione materiale, ma deve animare anche e soprattutto tutti gli esseri viventi.

Questa regolazione divina è anche la misura che ci permette di vedere tutte le cose nella loro vera luce.

Benedite coloro che vi maledicono

Raccomandava il nostro caro Salvatore ai suoi ascoltatori. È ciò che ha fatto Noëlla Rouget, deportata in Germania durante la Seconda guerra mondiale. La sua storia è stata riportata dal *Dauphiné Libéré* il 9 febbraio 2020. Ecco la sua storia:

NOËLLA ROUGET: LA DEPORTATA CHE HA SALVATO LA VITA AL SUO TORTURATORE

Nel 1966, Noëlla Rouget salvò la vita all'uomo che l'aveva mandata in un campo di concentramento per atti di resistenza. Venerdì la Francia ha conferito la sua più alta decorazione a questa donna eccezionale di 100 anni, che non ha mai smesso di testimoniare...

"Sono una degli ultimi sopravvissuti all'inferno e sono riuscita a mantenere la promessa fatta ai nostri morti di raccontare quanto più possibile. All'età di 100 anni, le parole inevitabilmente si affievoliscono e i ricordi svaniscono. Non questo venerdì. Nella residenza del console francese a Ginevra, Patrick Lachaussee, Noëlla Rouget ha letto il suo testo tutto d'un fiato, con un'emozione raccolta e densa come la storia. «Un'eroína e un esempio per tutte le generazioni», ha esclamato il generale Benoît Puga, Gran Cancelliere della Legione d'Onore, che le ha consegnato le insegne di Gran Croce dell'Ordine Nazionale del Merito, e queste parole non sembrano vane.

Si tratta di un'onorificenza rara - solo 150 persone la ricevono - che di solito viene conferita dal Presidente della Repubblica in persona. «Abbiamo voluto risparmiargli un viaggio troppo lungo a Parigi», ha detto il generale Puga. Il lungo viaggio è la sua vita di incredibile rettitudine morale. Ne abbiamo sentito parlare nelle scuole dell'Alta Savoia, di Ain e di Ginevra. Noëlla Rouget ha raccontato la sua storia. La storia di una bambina dell'Anjou, cresciuta nella fede cattolica, che ha visto il suo ventesimo compleanno schiacciato dagli strali delle forze di occupazione.

«Non sapevo come esprimere la mia rivolta, così ho iniziato a distribuire volantini per una rete di resistenza», ci ha raccontato quattro anni fa. Sul punto di sposarsi, Noëlla vide scomparire il ragazzo che amava, arrestato dalla Gestapo nel giugno 1943. Due settimane

*dopo fu la volta di lei: Noëlla finì a Ravensbrück nel gennaio 1944, deportata 27.240. «L'orrore, la disumanizzazione totale. Persino i bambini delle SS ci tiravano le pietre». Tra i 70.000 e i 90.000 prigionieri morirono lì, molti nella camera a gas. Non Noëlla Rouget. «Parlavamo di cultura e di fede. Dietro un lenzuolo, organizzavamo veglie di preghiera, mentre altri prigionieri facevano la guardia». Si sviluppò un'amicizia inestinguibile con Geneviève Anthonioz-De Gaulle e Germaine Tillion, che scrisse la sua operetta *Le Verfügar aux Enfers*, nascosta dalle altre donne. Sopravvive. Arriva a Château d'Oex in Svizzera, dove i deportati trovano un po' di vita dopo la guerra. Sposa André Rouget di Ginevra. Ha avuto due figli.*

«I SUOI AMICI DI ANGERS NON HANNO CAPITO L'APPROCCIO»

Poi sono arrivati gli anni '60. I campi sono lontani? Non si scappa mai. Poi, un giorno del 1962, arrivò la notizia. Anche l'agente della Gestapo che l'aveva mandata all'inferno fu arrestato. Un francese di nome Jacques Vasseur. Non era uno di quelli che collaborarono con le forze di occupazione per vigliaccheria o opportunismo. Era un vero sadico che era sparito oltre il Reno nelle valigie dei nazisti. Condannato a morte in sua assenza nel 1945, fu incolpato della morte di 230 persone. E Vasseur stesso torturava, attraverso le campagne dell'Anjou fingendosi un partigiano prima di sparare ai coraggiosi contadini che cercavano di accoglierlo...

«A TUTTI QUEI GIOVANI CON LE LACRIME AGLI OCCHI»

Il processo del 1965 si conclude come quello del 1945: con una condanna a morte. Noëlla Rouget prese la penna. «Perché credo in Dio, che è l'unico padrone della vita e della morte, perché credo nel mio Paese, perché credo in lei, Generale, che ho seguito con entusiasmo 20 anni fa nelle file della Resistenza, e anche forse in nome del grande affetto che mi lega a sua nipote, le chiedo di perdonare Jacques Vasseur», scrisse al Generale De Gaulle.

Il tribunale accolse la sua richiesta, commutando la pena in ergastolo, in netto contrasto con il clima di vendetta che regnava contro il torturatore. «I suoi amici di Angers non capirono affatto questa mossa, ma Noëlla non voleva certo ripetere gli orrori della guerra», spiega la storica Brigitte Exchaquet-Monnier, che con il marito Eric pubblicherà la sua biografia con Tallandier il 7 maggio 2020.

Era persino in corrispondenza con Vasseur, che le aveva portato via il marito nel 1943 e che non aveva mai negato i suoi crimini. Allo stesso tempo, «questa donna allegra che amava il buon cibo e il buon vino», secondo Brigitte Exchaquet-Monnier, ha continuato a insegnare ai giovani a rifiutare l'odio verso gli altri. E continua a impegnarsi, firmando nel 2011 l'appello di Thorens-Glières per chiedere l'applicazione dei principi del CNR (Conseil national de la Résistance), in resistenza alle politiche del Presidente Sarkozy.

«Come avrei potuto immaginare nell'aprile del 1945, quando pesavo 32 chili ed ero affetta da tubercolosi, che sarei stata ancora viva 75 anni dopo e avrei compiuto 100 anni?», ha chiesto venerdì Noëlla Rouget. «Lo devo alla mia famiglia. Ai miei compagni dell'Associazione nazionale ex deportati e internati della Resistenza, con i quali i legami indissolubili forgiati sui paglierici dei blocchi durano oltre la morte. A tutti quei giovani che, con le lacrime agli occhi, sono venuti a parlare con me dopo le testimonianze». E, naturalmente, non l'ha detto, ma al suo umanesimo profondamente toccante...

Una testimonianza commovente di una donna dalle profonde convinzioni che ha saputo esprimerle e farle

valere. Ci si può mettere nei suoi panni. Arrestata a 23 anni, in procinto di sposarsi, fu deportata a Ravensbrück dove condivise il destino di centinaia di prigionieri. È sorprendente che lei e altri abbiano trovato l'energia e la forza morale per incontrarsi la sera, all'insaputa del nemico, per parlare di cultura e di fede e per organizzare veglie di preghiera. È facile capire perché sia riuscita a stringere una vera amicizia con i suoi compagni di prigionia.

Non ci è dato sapere quanto tempo abbia trascorso in cattività. Sappiamo solo che pesava appena 32 kg ed era affetta da tubercolosi. Scampata alla pena di morte, fu liberata a Château d'Ex, in Svizzera. Si sposò e mise al mondo due figli. Qualche anno dopo, venne a sapere che l'uomo dietro il suo arresto era stato trovato, arrestato e processato. Fu condannato a morte e qui entrò in gioco Noëlla Rouget. Contro ogni previsione, decise di scrivere al generale De Gaulle per chiedergli la grazia per il condannato. E l'ha ottenuta! Il generale commutò la condanna a morte in ergastolo.

La bontà doveva essere scritta nel suo cuore. Perché sarebbe stato facile lasciare che la giustizia facesse il suo corso e pensare che il condannato meritasse la pena di morte. Noëlla Rouget, invece, volle intervenire presso il Presidente della Repubblica e chiedere clemenza per l'uomo che, circa vent'anni prima, era stato la causa della sua disgrazia. Così non solo perdonò il suo aguzzino, ma ripagò il male con il bene, un gesto ammirevole che dimostra come il torto subito non avesse indebolito la sua fede.

Questo aneddoto ci dice molto. E ci porta a porci alcune domande personali. Cosa avremmo fatto noi in queste circostanze? Noi che abbiamo ricevuto la conoscenza del Vangelo di Cristo e lo professiamo. Senza dubbio Noëlla Rouget riceverà a suo tempo l'equivalente del suo gesto generoso.

Scienza e coscienza

Oggi la scienza ha a disposizione possibilità quasi illimitate. La questione è, come mostra questo articolo, cosa possiamo sapere e cosa dobbiamo fare. Tratto dal quotidiano *Ouest France* del 20 Novembre 2023, questo articolo è apparso nella sezione "Point de Vue" ed è stato scritto da Jacques Le Goff.

SCIENZA ED ETICA: UN DIALOGO TESO

Recentemente abbiamo appreso che un team israeliano è riuscito a produrre in vitro un embrione sintetico, utilizzando cellule staminali embrionali, che imita perfettamente un embrione reale. L'obiettivo è quello di facilitare la ricerca su alcune malattie di origine genetica. Ma cosa succederebbe se qualche scienziato pazzo decidesse di impiantarli in un utero, rischiando di produrre un mostro?

Sebbene la prospettiva sia improbabile, data la non vitalità dell'oggetto della ricerca, è comunque motivo di preoccupazione. Tanto più se si apprende che gli specialisti cinesi di clonazione animale hanno appena sviluppato un macaco con un cervello parzialmente umanizzato. Se questo tipo di sperimentazione è vietata nei Paesi occidentali, cosa succederebbe se si sviluppassero altrove, rischiando di creare chimere non meno spaventose?

Inoltre, nel campo dell'intelligenza artificiale, ci si chiede se si possa arrivare a produrre una macchina cosciente di sé e quindi capace di riflettere, il che rappresenterebbe ancora una volta una minaccia esistenziale per la razza umana.

e rendere felici coloro che ci circondano. Vedendo che Mathilde aveva ragione nelle sue convinzioni e non avendo argomenti da opporre, il pastore si ritirò a malincuore e non tornò più.

Nel frattempo, Mathilde aveva iniziato a mettere in pratica le istruzioni pratiche e morali de *Il Messaggio all'Umanità* così come le comprendeva, e la sua salute migliorò gradualmente in breve tempo. Ben presto i suoi vicini si stupirono nel vederla camminare senza bastone e senza difficoltà. Questo ovviamente diede grande peso alla sua testimonianza.

Il precedente pastore locale era stato trasferito altrove e un giovane pastore lo aveva sostituito. Questo nuovo pastore creò delle difficoltà a Mathilde. Cercò di impedire che si tenessero riunioni a casa sua, sostenendo che tali incontri erano vietati a causa della guerra. Presentò una denuncia. La polizia prese informazioni. Il risultato fu che Mathilde ottenne il pieno permesso di continuare a riunire gli amici per insegnare loro come vivere concretamente il Vangelo di Cristo. Questo

eliminò la difficoltà e fece sì che molte altre persone venissero alla riunione.

Man mano che Mathilde si sforzava di mettere in pratica ciò che sapeva della verità, la sua salute continuò a migliorare sempre di più. Avendo saputo che l'Opera della Verità stava organizzando un Congresso a Losanna, fece i passi necessari per parteciparvi. Il Congresso fu per lei uno stimolo profondo. Erano presenti centinaia di persone, l'atmosfera era meravigliosa, ognuno dei partecipanti aveva il desiderio di essere una manifestazione del Regno di Dio. In questa occasione Mathilde incontrò il Messaggero dell'Eterno. Fu molto incoraggiata nel vedere la sua fede, il suo approccio altruistico e la sua profonda spiritualità. Era convinta che egli fosse il Servitore suscitato dal Signore per portare il messaggio della verità, della vita eterna e della Restaurazione di ogni cosa.

Mathilde non dimenticò mai la gratitudine che doveva alla sorella che le aveva fatto conoscere la verità e che spesso veniva alle riunioni a casa di Mathilde. Fu una grande gioia

per le due amiche incontrarsi di nuovo. Uno o due giorni alla settimana Mathilde andava a evangelizzare, felice di portare agli altri ciò che le aveva fatto tanto bene. Questo le permise di consolare molti cuori in diversi villaggi.

Inizialmente il compagno di Mathilde fu ostile agli incontri che si tenevano a casa sua. Di conseguenza, fu necessario cambiare la sede delle riunioni. Con il passare del tempo, però, il compagno si avvicinò e la sua opposizione si attenuò gradualmente. Purtroppo aveva il vizio di bere, ma non si oppose più al fatto che la moglie si interessasse alla verità e andasse alle riunioni. Un giorno ebbe un grave incidente cadendo dalla bicicletta. Promise di venire alle riunioni non appena si fosse ripreso, ma non mantenne a lungo la promessa. Alla fine, dato che la sua salute continuava a peggiorare, dovette essere ricoverato in ospedale come incurabile.

Questo lasciava Mathilde libera. Avendo saputo che un'infermiera sarebbe stata molto utile nel lavoro, si offrì di occupare questo posto, con l'idea di tornare a casa di tanto in tan-

to per visitare il marito. Le sue condizioni erano notevolmente peggiorate, così Mathilde si recò immediatamente da lui. Quando lui morì, liquidò tutti i suoi affari e tornò al suo posto, questa volta per collaborare pienamente e definitivamente all'Opera del Signore.

Mathilde prova una grande felicità nel suo ministero. Sente l'immensità del privilegio che l'Eterno le ha concesso, di potersi dedicare a tutti gli amici interessati alla verità, che hanno bisogno di certe cure corporali molto naturali, e soprattutto di assaporare la meravigliosa atmosfera del Regno di Dio. Comprende il valore di questo programma e si sforza di realizzare nel suo cuore la deliziosa atmosfera creata dai sentimenti divini vissuti. Si tratta di sensazioni meravigliosamente benefiche, che calmano i nervi sensoriali e contribuiscono notevolmente alla guarigione. Mathilde mette tutto il suo cuore nel diffondere queste impressioni di pace e di gioia intorno a sé, con l'aiuto della grazia divina. Ogni giorno è più grata di aver trovato la via della vera felicità e della vita eterna.

L'attualità conferma l'importanza cruciale dell'etica nella regolamentazione dell'attività scientifica, in un dialogo teso tra due linee di domanda ben distinte: Cosa posso sapere? Cosa devo fare?

La risposta alla prima domanda apre un orizzonte praticamente illimitato per la scienza e la tecnologia che la implementa. Per questo il fisico ungherese Dennis Gabor diceva che "tutto ciò che è tecnicamente fattibile sarà realizzato, sia che tale realizzazione sia giudicata moralmente buona o riprovevole". Con il rischio di follia evocato dal fisico Paul Langevin: «L'esperienza ci insegna che un uomo con un potere eccessivo diventa squilibrato: gli scienziati non farebbero eccezione e diventerebbero quasi dei pazzi, dei Faust e dei Frankenstein accecati dall'ebbrezza dello scienziato».

DUE SONO PIÙ INTELLIGENTI DI UNO

Da qui l'importanza per gli scienziati di osservare se stessi per considerare la seconda domanda: cosa devo fare? È proprio questa la domanda che portò Robert Oppenheimer, ad esempio, quando fu invitato a partecipare al progetto della bomba H nel 1946, a non ripetere ciò che aveva detto a proposito della bomba atomica: «Ci provo perché è una sfida tecnicamente deliziosa». Questo gli valse un divieto...

Una prova, se ce ne fosse bisogno, che la pratica etica è, per sua natura, un'assunzione di rischi, quasi sempre in mezzo all'incertezza e spesso nella vaghezza della legge che dovrebbe fornire un quadro di riferimento per l'azione. Da qui l'importanza della collegialità per chiarire la scelta e prendere la decisione giusta o meno sbagliata. Come diceva Maurice Merleau-Ponty, «In due si è più intelligenti».

È questa la giustificazione dei comitati etici negli ospedali e del Comitato consultivo nazionale di etica, i cui pareri sono così preziosi nel campo della bioetica e delle biotecnologie.

Questo è anche lo scopo di movimenti internazionali di scienziati come Pugwash, vincitore del Premio Nobel per la Pace nel 1995, e il Mouvement Universel de la Responsabilité Scientifique (Murs), che sfruttano le capacità riflessive e critiche di uomini e donne di scienza per esercitare la loro responsabilità in tutti i campi di competenza e smentire l'affermazione di Martin Heidegger secondo cui «la scienza non pensa». La scienza può pensare, ma gli scienziati?

L'apprendimento e la conoscenza sono tentazioni, e come possiamo resistere a esse in una società che valorizza queste capacità e fornisce i mezzi per svilupparle? La ricerca scientifica richiede denaro, molto denaro. Quindi a volte giochiamo all'apprendista stregone, ma come dice giustamente Jacques Le Goff, dobbiamo porci delle domande e sapere quando fermarci se quello che stiamo facendo non è utile alla comunità.

In questo caso, la curiosità è una cattiva consigliera. Eppure è spesso ciò che motiva i nostri scienziati. Quante scoperte sono finite in un disastro? Una delle più note è la bomba atomica.

«Guai a me!» sono le parole che Einstein avrebbe pronunciato quando si rese conto che le sue ricerche avevano portato alla creazione della bomba sganciata su Hiroshima. Tuttavia, anche se la bomba atomica fu progettata grazie al suo lavoro, lo scienziato tedesco non lavorò mai direttamente al progetto. Julius Robert Oppenheimer, invece, fu direttamente coinvolto. Questo fisico di grande talento era il direttore scientifico del Progetto Manhattan. Durante la Seconda Guerra Mondiale, lui e il suo team si concentrarono sulla realizzazione di una bomba che potesse porre fine al conflitto. Per due anni svilupparono questa nuova arma. Il 16 luglio 1945, la prima bomba atomica, Gadget, esplose in un test chiamato Trinity. Dopo

aver visto cosa poteva fare la sua invenzione, Robert Oppenheimer si rese conto di cosa fosse realmente e si pentì di aver dato all'umanità un'arma del genere.

Questa esperienza, e molte altre, dovrebbero farci riflettere seriamente, e soprattutto dimostrarci che non siamo padroni di ciò che produciamo. Una volta divulgata, una scoperta può cadere nelle mani di persone malintenzionate e senza scrupoli e produrre un vero e proprio disastro. Le risorse e le conoscenze che possediamo oggi decuplicano la probabilità di queste disavventure.

Quanto sarebbe saggio guardare a Colui dal quale proviene l'aiuto: l'Eterno, Dio! Egli vuole il bene per noi. Lo ha dimostrato inviando il suo amato Figlio sulla Terra per pagare il nostro riscatto. L'Eterno non ci deluderà mai. È l'Amico più fedele su cui possiamo contare. Ha preparato un futuro radioso per l'umanità, riportando tutte le cose alla perfezione, com'erano quando la Terra e gli esseri umani furono creati. Nel prossimo futuro, il Regno di Dio sarà stabilito sulle rovine dell'attuale mondo malvagio. Coloro che sono nelle tombe torneranno in vita alla voce del Figlio di Dio, che ha vinto la morte con il suo sacrificio. Non ci sarà più alcun male o danno su tutta la Terra, dove regnerà la pace per l'eternità.

L'uomo non vivrà di solo pane... Deut. 8:3

In effetti, l'uomo, che sia religioso o meno, non può accontentarsi di un nutrimento fisico o materiale. Ha bisogno di un nutrimento, diciamo così, mentale, per non dire spirituale. Ne è una prova l'articolo che qui riproponiamo, apparso sul giornale *20minutes.ch*, scritto da Christine Talos.

INTERNET, LA "NUOVA RELIGIONE"

Zurigo - Secondo uno studio universitario, l'uso quotidiano del web svolge le stesse funzioni sociali delle funzioni religiose, soprattutto tra i giovani.

In un momento in cui l'intelligenza artificiale è destinata a svolgere un ruolo sempre più importante nella nostra società, un'indagine online rappresentativa condotta dall'Università di Zurigo pone una domanda che a prima vista potrebbe sembrare sorprendente: l'utilizzo del web è simile alle pratiche spirituali?

«L'uso quotidiano dei servizi digitali svolge funzioni sociali simili a quelle delle religioni tradizionali, ad esempio riducendo la complessità, creando significato o formando coesione sociale», sottolinea l'indagine pubblicata giovedì. Il sondaggio rileva inoltre che il 30% della popolazione ritiene che i contenuti offerti dai social network o dalle applicazioni per la salute e il benessere siano controllati «da un'inspiegabile autorità superiore».

Per poco più di un quarto degli intervistati (27%), l'utilizzo di Internet è diventato addirittura una sorta di rito. Questi appassionati del web iniziano e concludono la loro giornata con questa attività. Inoltre, una percentuale compresa tra il 10% e il 19% degli utenti di Internet racconta di «esperienze trascendenti» online, «in cui i limiti della vita quotidiana vengono superati».

Questo fenomeno è ancora più marcato tra gli adolescenti e i giovani adulti, che trascorrono in media quattro ore al giorno sul web, rispetto alle due ore e mezza degli adulti. Ad esempio, il 38% dei giovani tra i 14 e i 19 anni afferma che l'uso regolare di Internet li aiuta ad affrontare le loro condizioni di vita. Il 36% di loro ritiene che, in caso di problemi, l'uso dei servizi digitali preferiti dia loro «tranquillità».

CARATTERE RAFFORZATO DALLA "CYBERNETICA"

Il carattere religioso della digitalizzazione è destinato ad aumentare ulteriormente con la "cybernetica", la fusione tra uomo e macchina. Questa tecnologia permette di superare i "limiti umani" e di avvicinarsi a "proprietà divine come l'onniscienza e la vita eterna", si legge nel sondaggio. Lo studio mostra anche che il 35% degli intervistati è a conoscenza delle tecnologie cyber, come l'uso di un cerotto per stimolare il cervello o di un chip sotto la pelle per effettuare pagamenti.

Per molti secoli, la religione ha svolto la funzione di nutrire l'anima degli uomini. Diciamo "la religione", non la fede. L'istruzione, la conoscenza e la scienza hanno gradualmente sostituito la religione. E gradualmente, con il diffondersi della conoscenza tra le masse, la fede in Dio è diminuita fino al livello che vediamo oggi. Questo fenomeno non ci sorprende, poiché il nostro caro Salvatore ci ha avvertito con questa domanda: «Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla Terra» Luca 18:8.

Quando leggiamo un articolo come questo, possiamo dedurre la qualità della fede dei nostri contemporanei. Siamo chiari: l'Eterno ha creato l'uomo, ma è stato l'uomo a sviluppare e perfezionare Internet e i dispositivi che ci permettono di connetterci a esso. Come può una rete virtuale creata ex novo dall'uomo prendere il posto di Dio nella nostra coscienza? Semplicemente perché il nostro rapporto con Dio non ha nulla a che vedere con la vera fede.

Riflettiamo un attimo e poniamoci questa domanda: Gli eroi dell'Antica Alleanza: Mosè e i profeti, quelli della Nuova Alleanza: gli apostoli e tutti coloro che hanno seguito l'esempio del nostro caro Salvatore, avrebbero sostituito Internet al loro rapporto con Dio? Certamente no! Non abbiamo un vero rapporto con Dio, ed è per questo che ci lasciamo facilmente prendere da ogni tipo di distrazione e siamo portati a credere che possa avere un potere soprannaturale, come dice questo articolo. È la nostra ignoranza delle vie di Dio che ci rende facile credere nell'errore. La credulità ha preso in noi il posto della fede.

Ma senza la fede non siamo vitali. L'uomo infatti non vivrà di solo pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Deut. 8: 3. Per ricevere la parola di Dio, dobbiamo credere in Lui. E Internet non sostituirà questo nutrimento spirituale che è così carente. Nemmeno la cybernetica può fare qualcosa. Vale la pena notare che, se questa tecnologia ci permette di superare i limiti umani, cosa ancora da dimostrare, non si avvicina all'onniscienza e tanto meno alla vita eterna. Non ci faremo ingannare e crediamo anzi di dover smascherare questo inganno che ci vuole far credere che la tecnologia ci porterà alla salvezza. È una grande bugia. Internet è e rimane quello che è, un mezzo di informazione e di comunicazione, ma non può in alcun modo svolgere il ruolo di Dio per l'umanità.

Al contrario, attendiamo con ansia il giorno in cui gli esseri umani, liberati dalle loro illusioni e da tutti questi errori, potranno tornare al loro Creatore. Perché quel giorno verrà, e non è lontano. Il riscatto è già stato pagato dal nostro caro Salvatore, a cui si sono uniti tutti coloro che hanno seguito le sue orme durante l'era del Vangelo. Tutto è pronto perché gli esseri umani possano riconquistare il loro posto nella famiglia divina, quello che hanno perso quando sono caduti nel peccato, e ritrovare il loro destino: la vita eterna sulla Terra restaurata.

e non degli uomini. Essa trionferà in ogni modo. Il Regno di Dio verrà sulla Terra per la gioia di tutta l'umanità.

Vi ricordiamo ancora una volta i prossimi Congressi che si svolgeranno, a Dio piacendo:

Congresso di TORINO

Sabato 13 luglio dalle ore 14 alle 18
Domenica 14 dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Lunedì 15 dalle 9,00 alle 11,30.
Sempre all'**Hotel Fortino**, in Strada del Fortino 36 a TORINO.

Lione: dal 7 al 9 Settembre.

Sternberg: 28 e 29 Settembre.

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse
Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette
Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino
Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993
Stampato nella Tipografia Print Time - 10136 Torino

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

RICORDIAMO con gratitudine che 100 anni fa, il 12 giugno 1924, il fedele Servitore dell'Eterno acquisì la prima Stazione del Regno di Dio, che chiamò «La Nuova Terra».

Situata in Francia, nelle Alpi dell'Alta Provenza, sulla strada della valle della Durance, a 8 km da Oraison e a 15 km da Manosque, questa prima dimora del Regno di Dio, riscattata e redenta per l'Eterno, è stata per il fedele Messaggero di Dio la prima tappa di una vita in collettività che doveva illustrare nella pratica i principi enunciati ne *Il Messaggio all'Umanità*.

Altre otto Stazioni furono create in Francia, Svizzera, Belgio e Germania. La fede del fedele Servitore di Dio deve essere sottolineata in questo caso, non solo dal punto di vista finanziario, ma anche per la semplice creazione di questi esempi di quelle che sarebbero poi state le case famiglia e le colonie del Paradiso restaurato.

Riunire 10, 20 e a volte più persone in una proprietà richiede una buona dose di fede, pazienza, perseveranza. Nel corso degli anni sono sorte molte difficoltà nel tentativo di vivere insieme, mentre i caratteri sono emersi gradualmente!

La casa, destinata a diventare la Nuova Terra, era un padiglione di caccia quasi in rovina, e il terreno circostante era in gran parte costituito da paludi. Ma tutto questo non fermò l'entusiasmo del fedele Messaggero che, passeggiando per la tenuta, vedeva già una casa splendidamente restaurata e le sue dipendenze. Il tempo ha dato ragione alla sua fede e, grazie alla perseveranza dei cari collaboratori della tenuta, una bella proprietà ha visto gradualmente la luce. Il terreno fu bonificato e la tenuta produsse un'abbondanza di frutta, verdura e cereali, che furono generosamente condivisi con i bisognosi, vivendo così la Legge Universale.

Consapevole di non poter portare a termine da solo questa importante missio-

ne, il caro Messaggero salì sulla collina di fronte alla Nuova Terra per pregare l'Eterno e chiedere la sua benedizione su questa prima pietra dell'edificio del Regno di Dio.

Molti anni dopo, dopo molte esperienze nelle nostre care Stazioni, il Servitore fedele disse: «Potrebbe sembrare che sia stato prematuro aprire le Stazioni. Ma non è così. Se non altro, ci hanno insegnato cosa significa cambiare il carattere».

Con queste righe vogliamo rendere omaggio all'opera di perseveranza iniziata dal fedele Messaggero. Non solo ha dato prova di vera fede, ma è stato anche un esempio per tutti coloro che lo hanno conosciuto e hanno vissuto a contatto con lui. Noi, che siamo chiamati a continuare questa magnifica opera filantropica, faticiamo a mantenere ciò che i primi pionieri hanno costruito con tanto entusiasmo. Tuttavia, siamo rassicurati dal pensiero che l'opera a cui abbiamo il privilegio di collaborare è l'Opera di Dio